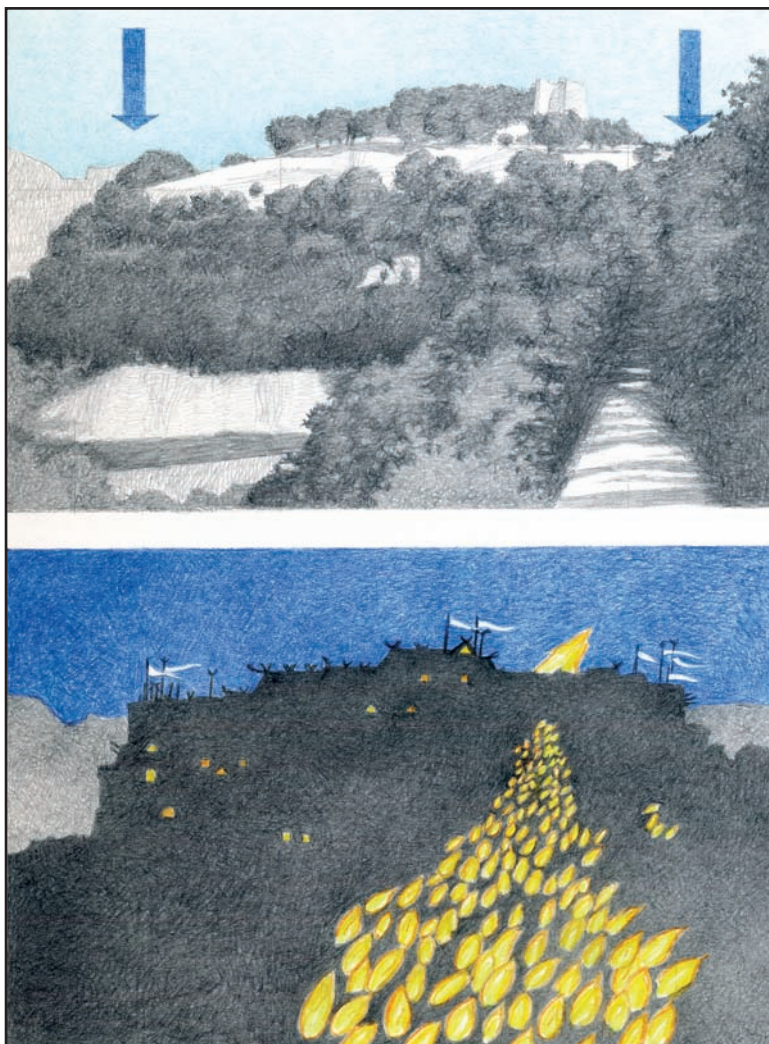


PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

Paesaggi reali e paesaggi mentali Ricerche e scavi



ATTI DELL'OTTAVO INCONTRO DI STUDI

PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

ATTI DELL'OTTAVO INCONTRO DI STUDI

**Paesaggi reali e paesaggi mentali
Ricerche e scavi**

volume I

**Centro Studi di Preistoria e Archeologia
Milano**

Paesaggi reali e paesaggi mentali
Ricerche e scavi

**Atti dell'Ottavo Incontro di Studi
Valentano (Vt) – Pitigliano (Gr), 15-17 Settembre 2006**

**Paesaggi reali e paesaggi mentali
Ricerche e scavi**

a cura di Nuccia Negrone Catacchio

In copertina

Paesaggi reali e Paesaggi mentali, disegno di Ercole Negrone

È vietata la riproduzione anche parziale a uso interno o didattico,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia non autorizzata.

© 2008 by Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus
via Fiori Chiari 8, 20121 Milano

www.preistoria.it

Preistoria e Protostoria in Etruria

Ottavo Incontro di Studi

Valentano (Vt) – Pitigliano (Gr), 15-17 Settembre 2006

Direzione scientifica

Nuccia Negroni Catacchio

Coordinamento scientifico

Andrea Dolfini, Laura Guidetti, Enrico Pellegrini

Segreteria

Martina Rusconi Clerici, Centro Studi di Preistoria e Archeologia

Enti Promotori

Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze dell'Antichità,
Sezione di Archeologia

Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus, Milano

Comune di Valentano (Vt) – Museo della Preistoria della Toscana
e della Rocca Farnese

Comune di Pitigliano (Gr) – Museo Civico Archeologico
della Civiltà Etrusca

Enti di patrocinio

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale

Regione Toscana – Assessorato alla Cultura

Regione Lazio – Assessorato alla Cultura

Provincia di Grosseto – Assessorato alla Cultura

Provincia di Viterbo – Assessorato alla Cultura

Contributi di

Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus, Milano

Fondazione Carivit, Viterbo

Comune di Pitigliano

Comune di Valentano

Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano

Presidenze

Giovanna Bonora, Università degli Studi, Milano

Grazia Bulgarelli, Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico

“Luigi Pigorini”, Roma

Daniela Cocchi, Museo Preistorico e Archeologico “Alberto Carlo Blanc”,
Viareggio

Fulvia Lo Schiavo, Soprintendente per i Beni Archeologici della Toscana,
Firenze

Anna Maria Moretti Sgubini, Soprintendente per i Beni Archeologici
dell'Etruria Meridionale, Roma

Enrico Pellegrini, Musei Civici di Pitigliano

Flavia Trucco, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria
Meridionale, Roma

Atti dell'Ottavo Incontro di Studi

Coordinamento, redazione e impaginazione

Laura Guidetti con la collaborazione di Chiara Fizzotti

Sommario

Volume I

- 19 Prima sezione
Paesaggi reali e paesaggi mentali

Volume II

- 535 Seconda sezione
Ricerche e scavi
- 713 Mozione
- 715 Elenco dei partecipanti
- 723 Elenco delle abbreviazioni
- 725 Indice generale

Prima sezione
Paesaggi reali e paesaggi mentali

Evidenze e apparenze del paesaggio attuale per una lettura del territorio nuragico

Anna Depalmas*

Il paesaggio sardo è ancora oggi fortemente caratterizzato dalla cospicua sopravvivenza dei nuraghi, che costituiscono, in molti casi, pur con la ricorrente cattiva conservazione delle parti alte degli edifici e la scomparsa di alcuni di essi, indicatori palesi del rapporto intercorso nel passato tra uomo e territorio¹ e alimentano la suggestione di poter individuare agevolmente il quadro insediativo protostorico.

Sebbene l'assoluta equivalenza tra aspetto antico e attuale del paesaggio sia improponibile, in molti comparti dell'isola l'aspetto attuale della campagna può tuttavia dare qualche concreto suggerimento per la ricostruzione del paesaggio nuragico.

In quasi tutta la Sardegna il popolamento attuale vede la concentrazione delle comunità nei paesi, escludendo l'occupazione della campagna attraverso l'insediamento sparso, in accordo con la prevalente economia pastorale che, solo da tempi molto vicini contempla dimore stabili nei luoghi di stallaggio. Questa peculiarità ha permesso ad ampie zone di mantenere un aspetto inalterato e un'apparenza fossile che la perspicua presenza delle torri e delle tombe nuragiche sembra sancire come identificabile con quella del paesaggio protostorico.

Ma non deve trascurarsi che la fossilizzazione dell'agro è più apparente che reale o meglio, proprio perché basata sulla presenza di strutture monumentali quali torri e tombe, è correlabile solo ad alcuni periodi dello sviluppo della civiltà nuragica mentre altre fasi cronologiche e culturali sembrano rimanere escluse da tale immediata percettibilità.

A fronte di un elevatissimo numero di torri, stimato con larga approssimazione a oltre 7000 unità, è documentata una quantità estremamente più limitata di villaggi e di strutture abitative e culturali, che appaiono ora, in genere, di esigua visibilità e che rivestono però un'importanza cruciale per la comprensione delle dinamiche insediative di alcune fasi della civiltà nuragica.

Benché la determinazione cronologica dell'installazione e dell'uso degli edifici delle diverse classi permanga insoluta in un numero elevato di monumenti, in quanto pochi risultano scavati, è possibile, sulla base delle indicazioni fornite da una minoranza dei complessi indagati, avere qualche suggerimento di massima.

Se si escludono i nuraghi di incerta determinazione tipologica, le indicazioni fornite dai nuraghi a corridoio e a camera naviforme riportano a contesti del Bronzo Medio e più del 50% di essi restituiscono solo materiali riferibili alle prime due fasi del periodo (BM 1-2).

* Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità, Università degli Studi, Sassari.

¹ "Beaucoup plus intimement incorporés au paysage géographique que les demeures

de l'homme contemporain, les nuraghes sont vraiment, dans les solitudes incultes des campagnes sardes, la marque la plus forte et la plus impressionnante de la présence humaine" (Le Lannou 1941, p. 85).

Su un campione di 27 nuraghi monotorre a *tholos* privilegiati dalle indagini, 12 presentano tracce riferibili a fasi del Bronzo Medio, 14 mostrano tracce di vita a partire dal Bronzo Recente, mentre soltanto uno non ha restituito attestazioni più antiche del Bronzo Finale e della prima età del ferro; otto di essi presentano tracce di riutilizzo in più fasi.

Solo il 35% dei 34 nuraghi complessi considerati ha fornito materiali pertinenti al Bronzo Medio, mentre ben il 59% rivela un probabile impianto nel Bronzo Recente e solo per due di essi (6%) i dati di cultura materiale sono pertinenti al Bronzo Finale; in otto di questi nuraghi la frequentazione perdura sino all'età del ferro.

Se si osservano gli agglomerati di capanne privi di un nuraghe di riferimento, su 55 villaggi solo un ristretto numero è databile al Bronzo Medio (24%), 18 sorgono durante il Bronzo Recente e altri nove continuano la vita dal periodo precedente, mentre 11 vengono costruiti a partire dal Bronzo Finale e circa il 30% del totale prosegue sino all'età del ferro.

Un *trend* analogo si osserva per 34 villaggi sorti invece nelle vicinanze di un nuraghe, mentre un dato interessante è fornito da quelli edificati intorno a una struttura di tipo complesso o a un tempio a pozzo che, in undici casi su dodici, restituiscono testimonianze databili al Bronzo Finale-prima età del ferro.

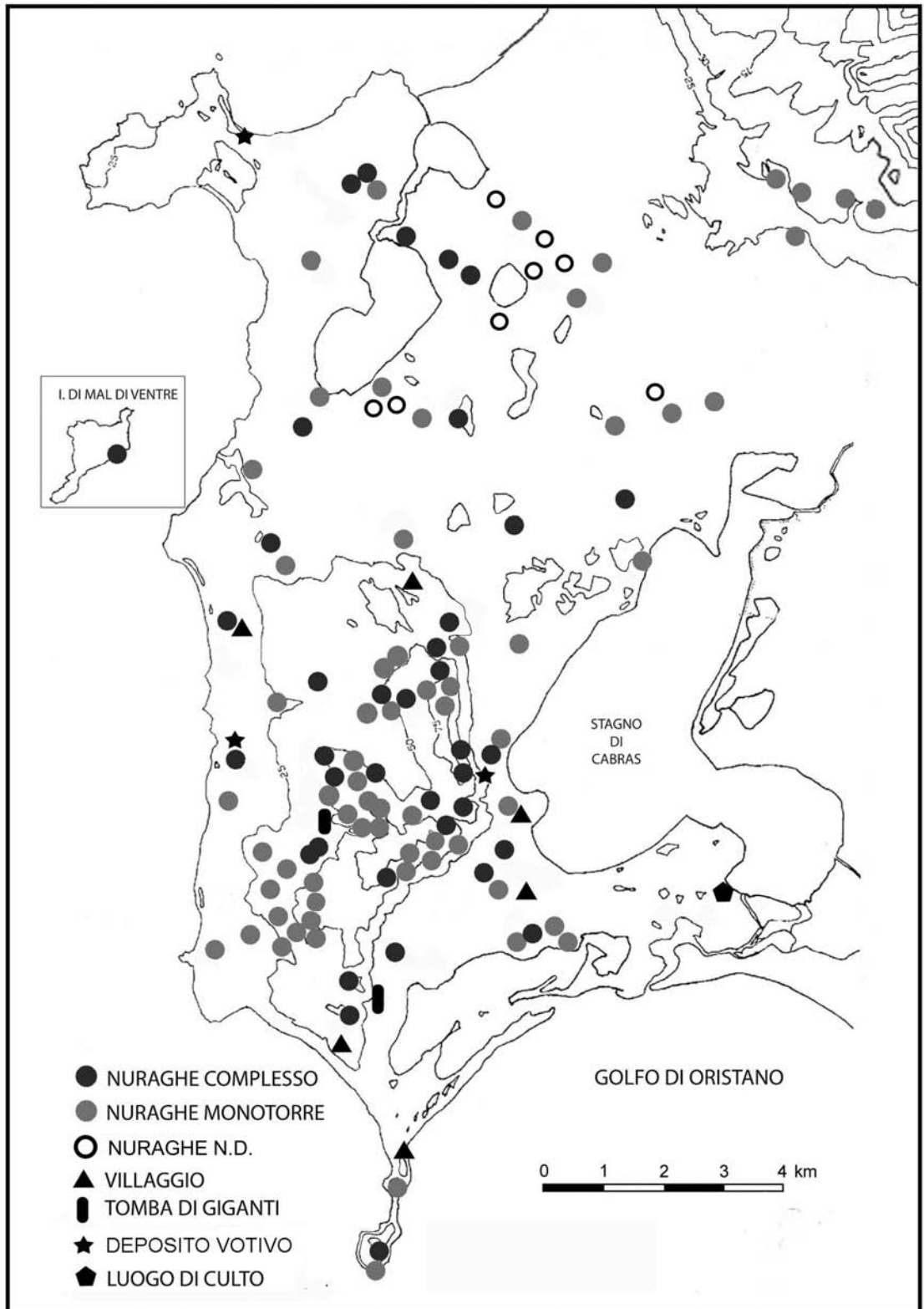
Per quanto riguarda le tombe collettive (del tipo c.d. "di giganti"), sembra costante un loro utilizzo a partire dal Bronzo Medio o dal Bronzo Recente con uno sporadico perdurare dell'uso nel Bronzo Finale, in un unico caso sino all'età del ferro.

Il campione esaminato, pur non essendo eccessivamente ridotto, fornisce linee di tendenza non univoche né rigidamente formalizzabili, che sembrano confermare l'orientamento verso un uso continuato degli edifici a partire dal Bronzo Medio sino al Bronzo Recente, con discontinue frequentazioni durante il Bronzo Finale e la prima età del ferro, quando l'insediamento si organizza prevalentemente sotto forma di villaggio disposto intorno al nuraghe oppure isolato e distante da esso.

Su questa base è d'obbligo un'interpretazione cauta di quanto emerge dalla lettura del paesaggio nuragico nella misura in cui è oggi percettibile: ciò che risalta sul territorio compone un quadro non solo incompleto ma inevitabilmente sincronico, costituito da elementi che, al di là della loro attuale giustapposizione, necessitano di una ricomposizione e di una ricollocazione nella realtà protostorica a cui sono appartenuti.

La già ricordata mancanza di dettagliati dati cronologici riferibili alle diverse classi di fonti dirette che compongono e articolano i comparti territoriali rende inevitabilmente parziali e imprecisi i tentativi di ricostruzione delle dinamiche e dei processi che hanno riguardato il popolamento protostorico.

1. Penisola del Sinis: complessi riferibili al Bronzo Medio e Recente.



Secondo le indicazioni offerte dal campione sopra citato sembra possibile ipotizzare che a partire dal Bronzo Finale si verifichi una progressiva contrazione del numero degli abitati, la cui localizzazione, in parte conferma le scelte consolidate durante il Bronzo Medio e recente e in parte si orienta verso l'impianto di nuove installazioni.

Un caso esemplificativo può essere quello relativo alla penisola del Sinis dove entro un territorio naturalmente circoscritto è attestato un cospicuo numero di testimonianze di età nuragica, molte delle quali inquadrabili in termini cronologici².

In un'area piuttosto limitata per estensione (146 kmq), ben definita morfologicamente dalla presenza di un altopiano basaltico (75 m di altitudine s.l.m.), da bassi terrazzi degradanti verso il mare, da ampie porzioni di pianura alluvionale e da estese lagune costiere, le manifestazioni di età nuragica sono attestate da un numero piuttosto elevato di unità insediative.

Le prime documentazioni risalgono a una fase non iniziale del Bronzo Medio e sono sinora riferibili al contesto restituito dal villaggio di capanne con zoccolo litico di Su Muru Mannu, Cabras e a materiali di raccolte di superficie effettuate presso il nuraghe monotorre di Conca Illonis, Cabras³.

La mancanza di dati stratigrafici associabili ai nuraghi a *tholos* presenti nel territorio non consente, analogamente a quanto si riscontra negli altri comparti isolani, di seguire il processo di diffusione di questi edifici (Sebis 1998, p. 113), ciononostante è alquanto plausibile ritenere che questo sia avvenuto tra la fine del Bronzo Medio e durante il Bronzo Recente (Sebis 1998, p. 113, nota 57; Depalmas 2000; 2003).

Le torri nuragiche sono 106, di cui 69 monotorre⁴ (0,5 per kmq) e 37 complessi, per un valore totale di 0,7 nuraghi per kmq (fig. 1).

I nuraghi monotorre sorgono di preferenza presso il rilievo tabulare dell'altopiano (45%), sulla sommità o alle pendici, ma è ben attestata anche la posizione di pianura, su lievi rialzi del terreno, in vicinanza delle zone umide (43%), mentre un numero inferiore di edifici si trova a breve distanza dal mare (9%) o su un promontorio costiero (3%).

I monumenti sembrano seguire una disposizione che segue le isopse tra i 50 e 75 m di altitudine (57%), con minori attestazioni al di sotto dei 50 m (25%) e al di sopra dei 75 m (18%).

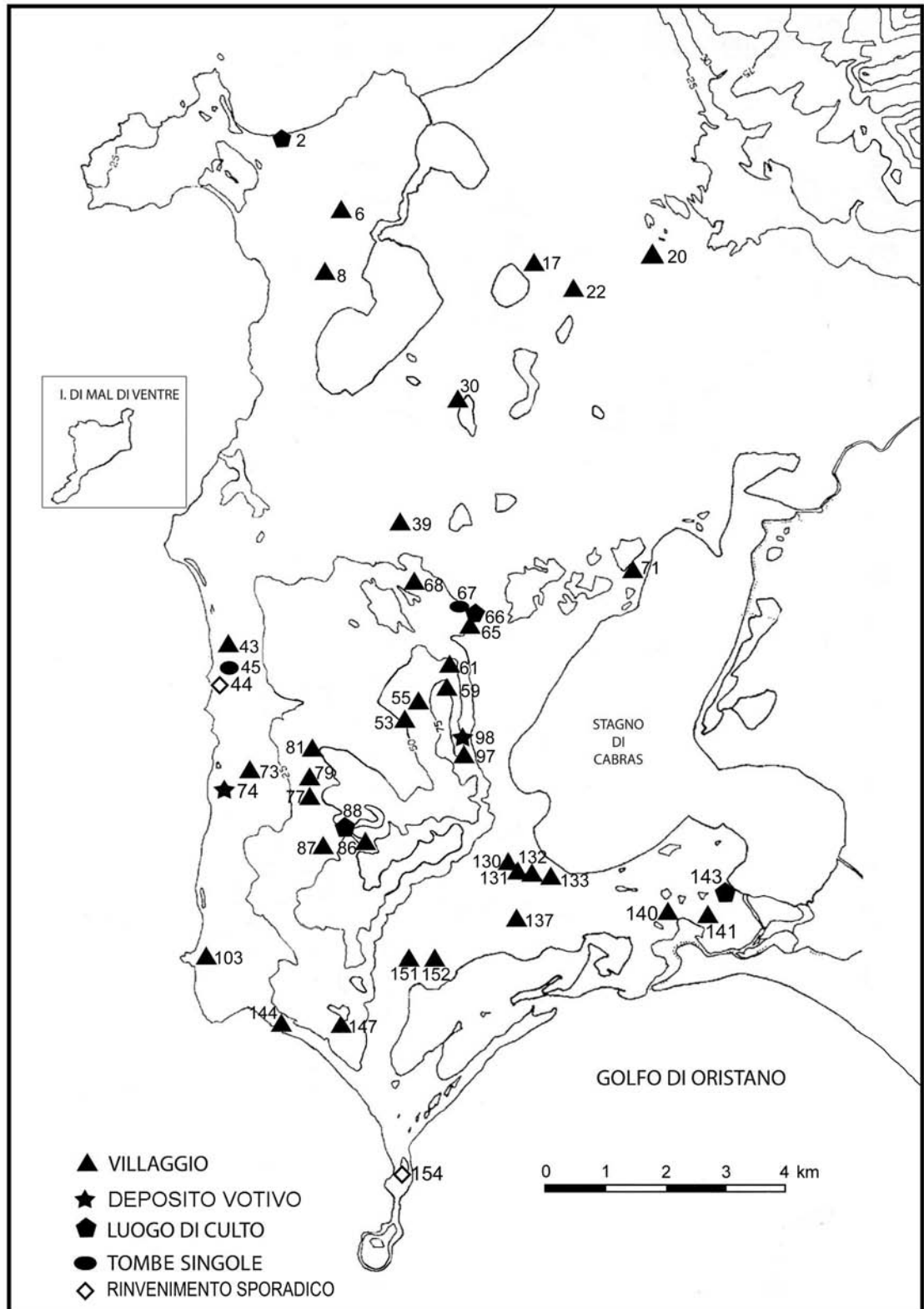
2. Penisola del Sinis: complessi che hanno restituito attestazioni del Bronzo Finale.

² La scelta di considerare ai fini esemplificativi la regione del Sinis è motivata dalla ineguagliata disponibilità di dati utili alla determinazione cronologica dei complessi, ottenuti grazie all'intensità delle ricerche, condotte in prevalenza da Salvatore Sebis (Sebis 1998) e alla facilità di reperimento di materiale di superficie, dovuta all'in-

tenso sfruttamento agricolo della zona.

³ Queste ultime sono state effettuate in corrispondenza di "una sacca d'abitazione" venuta alla luce in seguito a uno sbancamento effettuato presso il lato orientale del nuraghe (Sebis 1998, p. 111, nota 38).

⁴ In questo numero sono conteggiati anche i nuraghi di tipo indefinibile (otto).



Sembra evidente la tendenza a un assetto costituito da aree di aggregazione alternate a zone di rarefazione, il modulo di distanza medio complessivo è di 300 m, ma la distanza reciproca all'interno dei *clusters* è, per il 50% dei nuraghi, compresa tra 170 e 230 m.

Una zona di addensamento si nota nel settore settentrionale della penisola, dove si osserva una densità di 0,6 nuraghi ogni kmq⁵, con edifici riuniti in piccoli raggruppamenti sparsi di 3, 4 e anche 7 nuraghi, posti a 2-2,5 km l'uno dall'altro, con distanze all'interno di ciascun gruppo variabili tra 170 e 630 m.

La seconda zona di accentrimento corrisponde al piccolo altopiano ubicato tra la costa e lo stagno di Cabras: qui, in corrispondenza della formazione basaltica, la densità di torri nuragiche appare straordinariamente elevata con più di due nuraghi per kmq (51 nuraghi su una superficie di 22 kmq).

I nuraghi complessi compaiono ai margini e all'interno delle due aree appena citate: in entrambe le zone si ha un rapporto numerico di un complesso ogni tre monotorre, rapporto che tende ulteriormente a crescere in favore dei complessi se si estende la valutazione anche ai territori circostanti l'altopiano (un complesso: 2,6 monotorre).

Piuttosto ampio è il campo di variabilità relativo al modulo della distanza tra nuraghi complessi (da 340 a 4000 m) anche se le maggiori frequenze si notano tra i 2000 e i 2250 m; i poligoni di Thiessen, costruiti su questa categoria di monumenti, mostrano superfici piccole e omogenee in coincidenza della zona di altopiano (tra 66 e 160 ha) e aree più vaste e diseguali nella parte settentrionale del territorio (es. 850 ha).

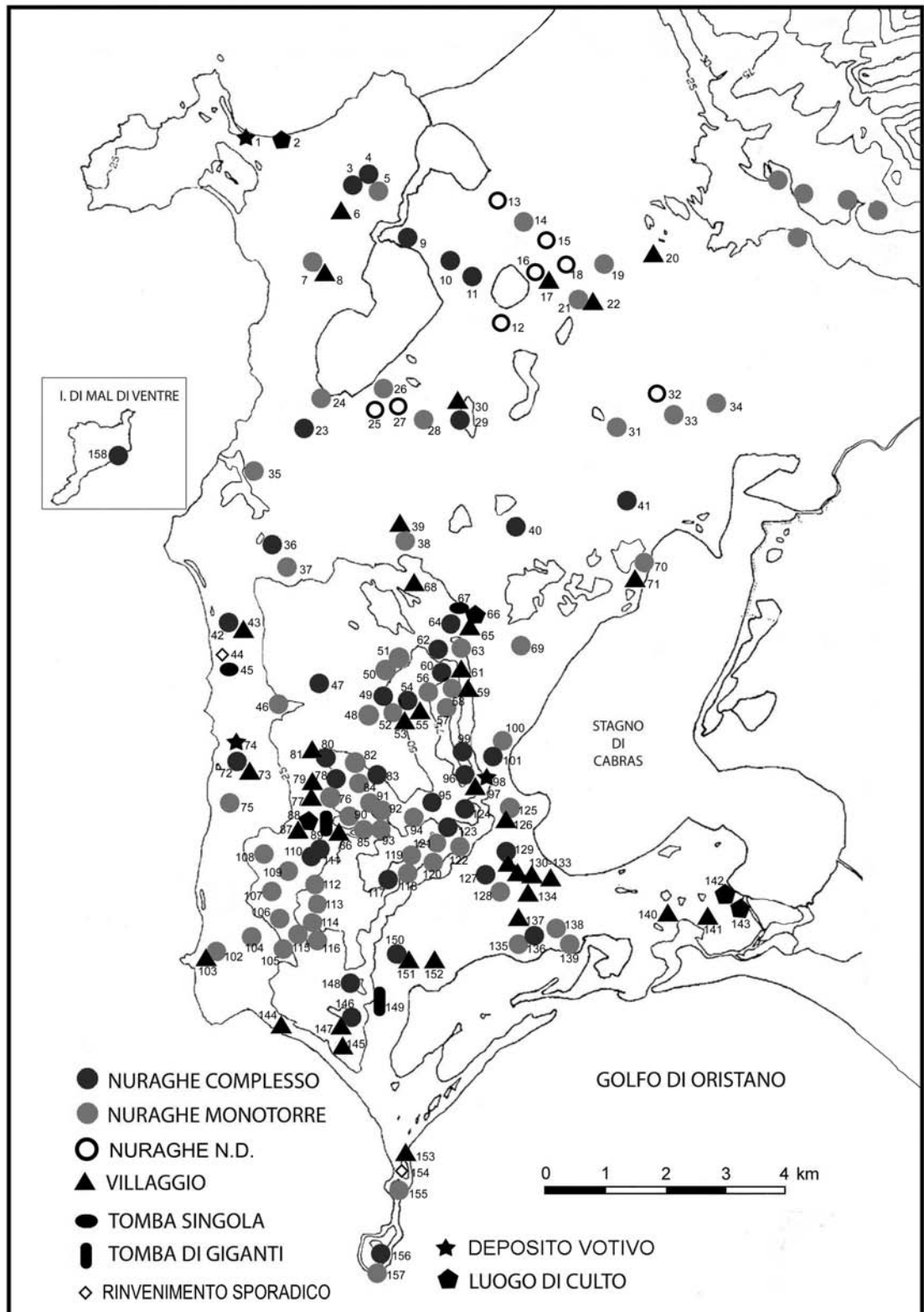
Il paesaggio fortemente antropizzato quale appare nel corso della fase di edificazione delle torri nuragiche sembra subire una significativa attenuazione nel Bronzo Finale-prima età del ferro, in coincidenza della costruzione di villaggi, che sorgono vicino ai preesistenti nuraghi o a distanza da essi (fig. 2).

Nel corso di questo periodo, infatti, si assiste a un significativo mutamento dell'assetto territoriale determinato sia dall'impianto di nuovi insediamenti sia dal riutilizzo di preesistenti abitati secondo scelte che, da una parte ricalcano la tendenza a occupare le posizioni sul pianoro, dall'altra adottano soluzioni alternative, in pianura presso le lagune e la costa.

Anche nel corso di questa fase sembra perdurare la distinzione del territorio nelle due aree, settentrionale e centro-meridionale, caratterizzate da una differente densità insediativa. La costruzione dei poligoni evidenzia chiaramente la presenza di due differenti ordini dimensionali, il maggiore a nord (con aree anche di 900 ha), il minore

3. Penisola del Sinis: complessi di età nuragica.

⁵ Calcolata su un numero di 26 nuraghi, in una superficie di 42 kmq.



nel resto dell'area, dove si notano sia poligoni con superfici molto piccole (es. 6 ha), sia, più frequentemente, medie (200 ha circa).

Alla fase dei villaggi sono da riferire anche tre edifici di culto – due pozzi (Cuccuru is Arrius e Sa Gora 'e Sa Scafa, Cabras) e una fonte (Sa Rocca Tunda, San Vero Milis) –, ai quali si ricollegano i depositi votivi venuti alla luce presso i nuraghi Sianeddu e Corriglias, Cabras.

L'elemento più significativo sembra essere la contrazione del numero di località occupate e la tendenza a una disposizione più rada e pressoché aliena dalle aggregazioni serrate che caratterizzarono le fasi precedenti.

Piuttosto arduo appare cercare di valutare se tale riduzione sia il riflesso di un calo demografico o se la forma dell'insediamento in agglomerati di unità abitative sia equivalente o anche superi la capacità di accoglienza della popolazione stanziata in corrispondenza degli edifici nuragici preesistenti.

Ma se, da una lettura cartografica di fase, la nostra percezione potrebbe essere quella di un ambito territoriale scandito da aree prive di intensità insediativa, il paesaggio vissuto dalle comunità nuragiche doveva invece essere ancora quello segnatamente occupato dalle torri nuragiche che, con la loro imponente presenza necessariamente permanevano come riempitivo e tratto rilevante del loro spazio vitale (fig. 3).

Diverso e rimodulato doveva essere, però, il rapporto tra la popolazione insediata nel villaggio e l'edificio turrato, defunzionalizzato e già assunto a totem identitario – come parallelamente indicano i modellini di nuraghe oggetto di culto nell'ambito degli spazi delle riunioni comunitarie – in qualità di testimone delle grandi opere realizzate nel territorio dagli antenati.

In questo senso il paesaggio caratterizzato dal nuraghe, acquista il ruolo di *medium* della memoria culturale, dando corpo a una sorta di paesaggio del ricordo, uno spazio di commemorazione che assurge globalmente, nel nesso spazio-monumento, a rango di *sema* (Asmann 1997, p. 34).

Pur con questi presupposti non si può comunque pensare a un paesaggio fossilizzato nel quale gli abitanti dei villaggi si aggiravano tra vuoti simulacri: la scena dell'esistenza era certo animata da nuovi rapporti intessuti con i preesistenti impianti, secondo meccanismi che in gran parte ancora ci sfuggono.

Solo dopo aver operato il tentativo di sciogliere diacronicamente ciò che si rischia di valutare monoliticamente sincronico, è possibile accostarsi al paesaggio nuragico per cogliere quella assoluta identificazione tra “ecosistema naturale e ecosistema culturale” che ha dato luogo a una realtà unitaria segnatamente penetrata dalla storia e così radicata da costituire ancora oggi il segno dell'identità di un'isola (Lilliu 1996, p. 9).

Bibliografia

- J. ASSMANN 1997
La memoria culturale, Torino.
- M. BRIGAGLIA 1982
Il paesaggio agrario, in AA.VV., *Le opere e i giorni. Contadini e pastori nella Sardegna tradizionale*, Cinisello Balsamo, pp. 160-203.
- A. DEPALMAS 2000
L'organizzazione sociale ed economica delle comunità nuragiche in un'area campione della Sardegna centrale, Tesi di dottorato, Università "La Sapienza", Roma.
- A. DEPALMAS 2003
Scelte insediative e aspetti del popolamento nella Sardegna di età nuragica, *Settlements and settling from Prehistory to the Middle Ages*, Papers of the International Archaeological Symposium, *Histria Antiqua* 11, pp. 13-21.
- M. LE LANNOU 1941
Pâtres et paysans de la Sardaigne, Tours.
- G. LILLIU 1996
Uomo e ambiente in Sardegna nel suo percorso storico, in *Studi Sardi* XXX, 1992-93, pp. 5-19.
- G. LILLIU 2002
La costante resistenziale sarda, Bolzano.
- S. SEBIS 1998
Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica, in *La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri*, Atti del II Convegno Oristano-Cabras, pp. 107-173.

APPENDICE

Lista dei complessi della penisola del Sinis che hanno restituito attestazioni del Bronzo Finale (fig. 2): 2. Sa Rocca Tunda, San Vero Milis; 39. Monti Trigu b, Riola Sardo; 43. Muras b, Cabras; 44. Is Aruttas a, Cabras; 45. Is Aruttas b, Cabras; 53. Barrisi B a, Cabras; 55. Barrisi A a, Cabras; 65. Monti Prama b, Cabras; 68. Maillonis, Cabras; 71. Istai b, Riola Sardo; 73. Corrihlias a, Cabras; 74. Corrihlias b, Cabras; 77. Riu Urchi b, Cabras; 81. Piscina Rubia b, Cabras; 87. Sa Gora de sa Scafa B c, Cabras; 88. Sa Gora de sa Scafa d, Cabras; 98. Sianeddu c, Cabras; 103. Maimoni b, Cabras; 130. Sa Ruda b, Cabras; 131. Procaxius A, Cabras; 132. Procaxius C, Cabras; 133. Procaxius B, Cabras; 137. Crichidoris b, Cabras; 140. Cuccuru 'e Feurras, Cabras; 141. Fondo Camedda, Cabras; 143. Cuccuru is Arrius b, Cabras; 144. Funtana Meiga, Cabras; 147. Giovanni Nieddu b, Cabras; 151. Angios Corrudda b, Cabras; 152. Murru Zoppu, Cabras; 154. Tharros, Cabras.

Attestazioni incerte: 6. Pran 'e Cannas, San Vero Milis; 8. Abilis b, San Vero Milis; 17. Pala Naxi b, San Vero Milis; 20. Riu Maiore/Pischina Predi, San Vero Milis; 22. Serra is Araus b, San Vero Milis; 30. Costa Atzori b, San Vero Milis; 59. Sa Tiria b, Cabras; 61. Molas b, Cabras; 79. Cadaane A b, Cabras; 86. Sa Gora de sa Scafa A b, Cabras; 97. Sianeddu b, Cabras.

Lista di tutti i complessi di età nuragica della penisola del Sinis (fig. 3); nella lista sono state lasciate le denominazioni adottate in Sebis 1998, tranne che nel caso di complessi di diversa natura (in genere nuraghe e villaggio) presenti nella medesima località, che sono stati distinti con le lettere minuscole dell'alfabeto. 1. Su Pallosu, San Vero Milis; 2. Sa Rocca Tunda, San Vero Milis; 3. Su Conventu, San Vero Milis; 4. Spinarba, San Vero Milis; 5. S'Ormu, San Vero Milis; 6. Pran'e Cannas, San Vero Milis; 7. Abilis a, San Vero Milis; 8. Abilis b, San Vero Milis; 9. Sale Porcus, San Vero Milis; 10. Nuraghe 'e Mesu, San Vero Milis; 11. Gutturu Diegu, San Vero Milis; 12. Sorighis, San Vero Milis; 13. Is Benas, San Vero Milis; 14. Zerrei, San Vero Milis; 15. Lilloi, San Vero Milis; 16. Pala Naxi a, San Vero Milis; 17. Pala Naxi b, San Vero Milis; 18. Melas, San Vero Milis; 19. Priogu, San Vero Milis; 20. Riu Maiore/Pischina Predi, San Vero Milis; 21. Serra is Araus a, San Vero Milis; 22. Serra is Araus b, San Vero Milis; 23. S'Uracheddu Piudu, Riola Sardo; 24. S'Imbucada, Riola Sardo; 25. Bidde Majore C, San Vero Milis; 26. Bidde Majore B, San Vero Milis; 27. Bidde Majore A, San Vero Milis; 28. Nuragheddu Biancu, San Vero Milis; 29. Costa Atzori a, San Vero Milis; 30. Costa Atzori b, San Vero Milis; 31. Porcu Silva, Riola Sardo; 32. Priogu, Riola Sardo; 33. Arcibiscu, Riola Sardo; 34. Francisca Perra, Riola Sardo; 35. Tostoinus, Cabras; 36. Benas de Marchi, Cabras; 37. Su Archeddu de Cani Mau, Cabras; 38. Monti Trigu a, Riola Sardo; 39. Monti Trigu b, Riola Sardo; 40. Civas, Riola Sardo; 41. Oru Simbula, Riola Sardo; 42. Muras a, Cabras; 43. Muras b, Cabras; 44. Is Aruttas a, Cabras; 45. Is Aruttas b, Cabras; 46. Grisanti, Cabras; 47. Monti Chibuddas, Cabras; 48. Matta Canna, Cabras; 49. Barrisi C, Cabras; 50. Barrisi E, Cabras; 51. Barrisi F, Cabras; 52. Barrisi B, Cabras; 53. Barrisi B a, Cabras; 54. Barrisi A, Cabras; 55. Barrisi A a, Cabras; 56. Barrisi D, Cabras; 57. Roia sa Murta, Cabras; 58. Sa Tiria a, Cabras; 59. Sa Tiria b, Cabras; 60. Molas a, Cabras; 61. Molas b, Cabras; 62. Cannevadosu, Cabras; 63. Su Archeddu su Procu, Cabras; 64. Monti Prama a, Cabras; 65. Monti Prama b, Cabras; 66. Monti Prama c, Cabras; 67. Monti Prama d, Cabras; 68. Maillonis, Cabras; 69. Ziricottu, Cabras; 70. Istai a, Riola Sardo; 71. Istai b, Riola Sardo; 72. Monti Corrihlias, Cabras; 73. Corrihlias a, Cabras; 74. Corrihlias b, Cabras; 75. Su Archeddu de sa canna, Cabras; 76. Cadaane B, Cabras; 77. Riu Urchi b, Cabras; 78. Cadaane A a, Cabras; 79. Cadaane A b; 80. Piscina Rubia a; 81. Piscina Rubia b, Cabras; 82. Sa Roia de Pusedda A, Cabras; 83. Marghini Grutzu, Cabras; 84. Sa

Roia de Pusedda B, Cabras; 85. Sa Gora de sa Scafa a, Cabras; 86. Sa Gora de sa Scafa A b, Cabras; 87. Sa Gora de sa Scafa B c, Cabras; 88. Sa Gora de sa Scafa d, Cabras; 89. Sa Gora de sa Scafa e, Cabras; 90. Riu Urchi a, Cabras; 91. Pranu Nuracheddus A, Cabras; 92. Su Pranu Nuracheddus B, Cabras; 93. Pranu Nuracheddus C, Cabras; 94. Maistu Andria, Cabras; 95. Su Nuraxi, Cabras; 96. Sianeddu a, Cabras; 97. Sianeddu b, Cabras; 98. Sianeddu c, Cabras; 99. Siau Mannu, Cabras; 100. Ollastu, Cabras; 101. Caombus, Cabras; 102. Maimoni a, Cabras; 103. Maimoni b, Cabras; 104. Sa Roia Traversa B, Cabras; 105. Sa Roia Traversa C, Cabras; 106. Sa Roia Traversa A, Cabras; 107. Sassiniviri, Cabras; 108. Covili sa Serra su Sipi, Cabras; 109. Sa Carroccia, Cabras; 110. Zianeddu B, Cabras; 111. Zianeddu A, Cabras; 112. Abba chene Sole, Cabras; 113. Suergiu, Cabras; 114. Antioco Crobis C, Cabras; 115. Antioco Crobis A, Cabras; 116. Antioco Crobis B, Cabras; 117. Figus de Cara Mannu, Cabras; 118. Figus de Cara Pittiu, Cabras; 119. Costa Randada A, Cabras; 120. Costa Randada B, Cabras; 121. Sa Bingia B, Cabras; 122. Sa Bingia A, Cabras; 123. S'Argara, Cabras; 124. Serra 'e Cresia, Cabras; 125. Conc'Ailloni, Cabras; 126. Conca Illonis, Cabras; 127. Leporada, Cabras; 128. Sa Perdera, Cabras; 129. Sa Ruda a, Cabras; 130. Sa Ruda b, Cabras; 131. Procaxius A, Cabras; 132. Procaxius C, Cabras; 133. Procaxius B, Cabras; 134. Procaxius D, Cabras; 135. Crichidoreddu, Cabras; 136. Crichidoris a, Cabras; 137. Crichidoris b, Cabras; 138. Paegrevas B, Cabras; 139. Paegrevas A, Cabras; 140. Cuccuru 'e Feurras, Cabras; 141. Fondo Camedda, Cabras; 142. Cuccuru is Arrius a, Cabras; 143. Cuccuru is Arrius b, Cabras; 144. Funtana Meiga, Cabras; 145. Sa Costa de su Forru, Cabras; 146. Giovanni Nieddu a, Cabras; 147. Giovanni Nieddu b, Cabras; 148. Matta Tramontis a, Cabras; 149. Matta Tramontis b (*allée couverte*), Cabras; 150. Angios Corruda a, Cabras; 151. Angios Corruda b, Cabras; 152. Murru Zoppu, Cabras; 153. Murru Mannu, Cabras; 154. Tharros, Cabras; 155. Torre di San Giovanni, Cabras; 156. Boboe Cabitza, Cabras; 157. S'Arenedda, Cabras; 158. Mal di Ventre, Cabras.

Riassunto / Abstract

Ancora oggi il paesaggio sardo è fortemente caratterizzato dalla sopravvivenza dei nuraghi. A parte la ricorrente cattiva conservazione delle parti alte degli edifici e la scomparsa di alcuni monumenti, l'aspetto attuale della campagna potrebbe dare suggerimenti per la ricostruzione del paesaggio nuragico. Ma a tal fine non deve trascurarsi che la fossilizzazione dell'agro è più apparente che reale, e devono prendersi in considerazione altre strutture architettoniche (villaggi, edifici di culto) che benché abbiano ora, in genere, esigua visibilità rivestono un'importanza cruciale per la comprensione delle dinamiche insediative di alcune fasi della civiltà nuragica. Verrà esaminato, in particolare, il caso esemplificativo della penisola del Sinis, regione per la quale si dispone di un'apprezzabile numero di dati relativi alle dinamiche insediative di età nuragica.

Even now, the Sardinian landscape is strongly distinguished by the continued presence of nuraghi. Despite the poor state of preservation of the top of the towers and the loss of some monuments, the current appearance of the landscape provides some strong indications on how to recreate the ancient nuragic landscape. To this purpose, it must be considered that the fossilization of the land is more apparent than real, and other architectonic structures, like villages and cult buildings, should also be taken into account. In fact, albeit these structures have currently little visibility, they have crucial importance in understanding the process of territorialization of some nuragic phases. The research focuses on the very significant case of the peninsula of Sinis, an area for which we can count on a considerable amount of data related to the process of territorialization in the nuragic age.

Indice generale

Prima sezione

Paesaggi reali e paesaggi mentali

Etruria e Lazio

- 21 Paesaggi reali e paesaggi mentali dell'Etruria protostorica
Nuccia Negroni Catacchio
- 41 È reale il paesaggio?
Mariella Perucca
- 51 Paesaggi mitici nell'Etruria protostorica
Massimo Cardosa
- 67 Discussione
- 73 Paesaggi minerari dell'Etruria pre-protostorica
Claudio Giardino
- 91 Discussione
- 97 Il contributo del telerilevamento
alla ricostruzione dei paesaggi dell'Etruria meridionale
Neda Parmegiani - Maurizio Poscolieri
- 113 Discussione
- 117 Territori e paesaggi mediotirrenici nella mente dei protostorici
Francesco di Gennaro - Barbara Barbaro
- 129 Tabella riassuntiva degli insediamenti dell'età del bronzo dell'Etruria meridionale
Francesco di Gennaro - Barbara Barbaro
- 151 Frammenti di paesaggi dell'età del bronzo tra Caere e Roma
Francesco di Gennaro - Barbara Barbaro
- 157 Depositi, superfici del Quaternario e popolamenti del Paleolitico
nella bassa Val di Pesa (Firenze): implicazioni per il survey geo-archeologico
Marco Benvenuti - Pino Fenu
- 173 La persistenza del paesaggio vitivinicolo
di età protostorica ed etrusca in area medio-tirrenica: il "Progetto VINUM"
Andrea Ciacci - Myriam Giannace - Andrea Zifferero
- 193 Discussione
- 195 Evoluzione e caratteri del paesaggio protostorico ed etrusco
a Marsiliana d'Albegna (Manciano, Gr)
*Andrea Camilli - Alice Del Re - Carmine Sanchirico - Alessandra Pecci - Laura
Salvini - Elena Santoro - Andrea Zifferero*

- 211 Discussione
- 213 Terra, acqua, fuoco nel paesaggio di Punta del Segnale (isola di Pianosa, Li).
Prima ipotesi sulla frequentazione "appenninica" del sito
Silvia Ducci - Giuditta Grandinetti - Paola Perazzi - Claudia Principe - Stefano Ricci - Anna Maria Tosatti
- 231 Discussione
- 235 Il progetto "Paesaggi d'acque"
Nuccia Negroni Catacchio - Massimo Cardoso
- 241 Il *survey* della laguna di Orbetello: per un'archeologia dei paesaggi relitti
Andrea Dolfini - Matteo Dolci - Thea Ravasi
- 261 Paesaggi d'Acque. Duna Feniglia, loc. Ansedonia
Scavo di un insediamento del Primo Ferro: risultati e prospettive
Laura Benedetti - Paola Capuzzo - Luca Fontana - Fabio Rossi
- 285 L'industria aurignaziana di Le Piane (Monte Argentario, Grosseto).
Notizia preliminare
Margherita Freguglia
- 295 Discussione
- 299 La percezione delle alture come spazio culturale nell'Etruria centro-meridionale:
metodi e prospettive di ricerca
Andrea Masi
- 315 Discussione
- 317 Il sito de La Botte e l'attraversamento del Lamone
Orlando Cerasuolo - Luca Pulcinelli
- 321 Simboli di appartenenza nell'età del ferro: le testimonianze funerarie di Vulci
Maria Letizia Arancio - Anna Maria Moretti - Enrico Pellegrini
- 335 Percezione e gestione dello spazio nell'*ager tarquiniensis*
durante la fase finale dell'età del bronzo. Alcuni spunti di indagine
Lucio G. Perego
- 343 Discussione
- 347 Un GIS archeologico per la formazione del centro protourbano
di Tarquinia fra X e VIII sec. a.C.
Giuliano Pelfer

Sabina

- 353 Installazioni funzionali costiere nella prima età del ferro: elementi moderni di un paesaggio protostorico
Clarissa Belardelli - Flavia Trucco - Silvana Vitagliano
- 365 Discussione
- 367 Fattori culturali e condizionamento ambientale nel popolamento di epoca protostorica nell'area del Progetto Galantina nella Sabina Tiberina
Alessandro Guidi - Paola Santoro - Vittorio Rioda
- 377 Paesaggi di potere nel Latium Vetus (prima età del ferro). Alcune analisi a conferma del modello di sviluppo proto-urbano nell'Italia medio-tirrenica
Francesca Fulminante
- 395 "Salute a coloro che hanno sete"
Un paesaggio reale sul lago Albano durante il Bronzo Medio
Micaela Angle
- 413 Riqualificazione e restauro filologico del paesaggio: il caso di un'area protetta costiera residuale del litorale laziale
Diego Mantero
- 429 Articolazione territoriale nell'età del rame: problemi di terminologia
Daniela Cocchi Genick
- 441 La terza area nucleare della *facies* di Rinaldone: dati archeologici e analisi territoriale del comprensorio Roma-Colli Albani e aree limitrofe
Anna Paola Anzidei - Giovanni Carboni - Maria Antonietta Castagna - Maddalena Malvone
- 459 Discussione
- ## **Aree di confronto**
- 463 Frequentazione e immaginario dei passi alpini piemontesi: appunti sulle più antiche testimonianze letterarie e i dati archeologici
Francesco Rubat Borel
- 477 Nuovi dati dalla Grotta Sant'Angelo di Civitella del Tronto (Te): quali culti e/o quali attività?
Tomaso Di Fraia - Daniela Tiberio
- 491 Continuità e discontinuità nelle dinamiche di insediamento tra costa e altopiano durante l'età del bronzo nella Murgia meridionale
Angela Cinquepalmi - Giulia Recchia - Cristiana Ruggini - Domenico Tamborrino
- 505 Paesaggi reali e paesaggi mentali nella Sardegna Nuragica
Fulvia Lo Schiavo

- 523 Evidenze e apparenze del paesaggio attuale per una lettura del territorio nuragico
Anna Depalmas
- 535 Catalogazione e metodologie GIS per una ricostruzione del paesaggio
archeologico in Anglona (Ss): censimento e prime analisi dei contesti preistorici
e protostorici
Pino Fenu - Giovanna Pizziolo - Roberta Sanna - Lucia Sarti - Giuseppe Pitzalis

Seconda sezione

Ricerche e scavi

- 549 L'insediamento di San Lorenzo a Greve, Comune di Firenze:
la fase di frequentazione neolitica
*Biancamaria Aranguren - Paola Perazzi - Cristina Bellini - Marta Mariotti Lippi -
Claudia Minniti*
- 565 Castelvechio di Piazza al Serchio (Lu). Scavi e ricerche 2004-2005
Giulio Ciampoltrini - Paolo Notini
- 573 La Grotta del Pesce a Massa Marittima (Gr):
note preliminari sulla prima campagna di scavo
*Biancamaria Aranguren - Paola Bagnoli - Roberta Guidi - Roberta Iardella -
Maurizio Negri*
- 587 I reperti ossei umani dal sito della Grotta del Pesce
a Massa Marittima (Gr), scavo 2005
Silvia Gori
- 593 Una fornace per ceramica dell'età del bronzo finale in località
Le Chiarine, Puntone Nuovo, Scarlino (Gr). Nota preliminare
Biancamaria Aranguren
- 603 Discussione
- 605 Indagini sui Monti dell'Uccellina
Lara Arcangeli - Carlo Cavanna - Enrico Pellegrini
- 615 Santa Fiora (Gr). Manufatti metallici da Poggio La Sassaia
Enrico Pellegrini
- 619 Il Grottino di Spaccasasso, Alberese (Grosseto):
indicatori di stress funzionale e analisi paleopatologica dei reperti scheletrici
Filiberto Chilleri - Elsa Pacciani
- 627 Saturnia (Manciano, Gr). Nuovi dati sull'insediamento del Bronzo Finale
Paola Rendini - Lara Arcangeli - Patrizia Toniutti
- 641 Discussione

- 643 Sovana (Sorano, Gr). I materiali dell'età del bronzo finale dall'area Pyrgos: campagna di scavo anno 2001
Enrico Pellegrini - Lara Arcangeli - Simona Rafanelli
- 651 Pitigliano (Gr), loc. Pozzo dell'Orchio
Lara Arcangeli - Marco Formiconi - Enrico Pellegrini
- 655 Fontanile di Raim (Ischia di Castro - Vt): primi risultati dell'analisi antropologica
Luciana Allegrezza
- 663 Evidenze megalitiche e paesaggio nelle isole di La Maddalena e Caprera
Tomaso Di Fraia
- 667 Presenze neolitiche ed eneolitiche nel sito epigravettiano di Valle Arcione (Viterbo)
Giuseppe Occhini
- 671 Nuovi dati dalla necropoli delle Rose di Tarquinia: lo scavo 1998
Flavia Trucco
- 683 All'origine di Caere. Contributo alla conoscenza del processo formativo protourbano in un settore dell'Etruria meridionale
Orlando Cerasuolo
- 695 Discussione
- 699 Vent'anni dopo: il sito preistorico di Le Volpelle (Santa Marinella, Rm)
Clarissa Belardelli - Silvana Vitagliano
- 703 I materiali del Vescovado di Gubbio (Pg): rapporti tra Umbria interna ed Etruria nel Bronzo Finale
Nicola Bruni
- 707 Poggio Rota (Pitigliano, Gr): un sito enigmatico nella valle del fiume Fiora
Nuccia Negroni Catacchio
- 711 Poggio Rota (Pitigliano, Gr): un sito astronomicamente significativo in epoca preistorica
Adriano Gaspari
- 725 Mozione approvata durante l'VIII Incontro di Sudi Preistoria e Protostoria in Etruria, a tutela del territorio di interesse archeologico e naturalistico di Luni sul Mignone e di San Giovenale
Angela Cracas



Nel 2002, presentando il V Incontro di Studi dedicato ai “Paesaggi d’acque”, ci siamo posti questa domanda: se un giorno qualunque di qualche millennio a.C. un viaggiatore avesse percorso i territori dell’Etruria, in quale paesaggio si sarebbe trovato immerso? Cosa avrebbero visto i suoi occhi e, aggiungiamo oggi, come avrebbe interpretato quello che vedeva?

La ricostruzione dei paesaggi antichi, ora sepolti e divenuti “fossili”, si presenta ancora come lo strumento metodologico per eccellenza per unificare in un sistema organico e unitario il paesaggio, appunto, l’insieme disparato dei dati archeologici a nostra disposizione: scavi, ricognizioni, rinvenimenti casuali, dati bibliografici eccetera.

Di nuovo nel 2006 abbiamo dedicato la sezione monografica al tema del paesaggio (non solo d’acque, ma ad esempio quelli vulcanici o “di fuoco”, a quelli insediamentali e “urbani”, a quelli “rurali”, prodotti dall’attività agricola e di allevamento, e così via), ma in una prospettiva più ampia: non solo quindi un incontro sui paesaggi reali, ma anche su quelli mentali, sullo spazio non neutro, ma vissuto, che ha acquisito valore simbolico e ideologico.

Come nei contenitori e negli oggetti, anche nell’“uso” degli spazi l’intento funzionale non esclude, anzi in qualche caso dipende, dai valori simbolici a questi attribuiti.

Si sono presi in esame alcuni temi specifici: strutture del sottosuolo e archeologia del paesaggio; progetti di survey e ricostruzione di paesaggi in fase; la forma degli abitati e le possibili ricostruzioni economiche e sociali; programmazione degli spazi interni e ipotesi di ricostruzione dei comportamenti; luoghi di raccolta, di estrazione e villaggi rurali e artigianali; i paesaggi del potere; i paesaggi del sacro: fonti, fiumi, laghi, le cime dei monti; le porte dell’Aldilà: le grotte e le città dei morti.

Come sempre il tema ha riguardato l’Etruria in senso lato, ma per i necessari confronti sono stati accettati anche interventi relativi ad aree diverse, purché con problematiche collegate. In qualche caso, strettamente legato all’Etruria, è stato anche possibile analizzare elementi di epoca più recente, come esiti di situazioni protostoriche. La seconda sezione ha raccolto gli interventi relativi agli studi e alle scoperte pre- e protostoriche effettuate in Etruria durante gli ultimi anni.